

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 SETTEMBRE 2011  
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA  
( IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA  
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

Il Consiglio comunale, presieduto da Raimondo Pasquino, si è riunito oggi nel Palazzo di via Verdi alla presenza di 36 consiglieri. La prima ora della seduta è stata dedicata allo svolgimento del question time, con risposte brevi degli assessori competenti ai quesiti posti dai consiglieri Lettieri e Moretto.

Appello iniziale:

Sindaco: Luigi de Magistris: presente;

Addio Gennaro: assente;

Attanasio Carmine: presente;

Beatrice Amalia: presente;

Borriello Antonio: presente;

Borriello Ciro: assente;

Caiazzo Teresa: presente;

Capasso Elpidio: presente;

Castiello Gennaro: assente;

Coccia Elena: presente;

Crocetta Antonio: presente;

Esposito Aniello: presente;

Esposito Gennaro: presente;

Esposito Luigi: presente;

Fellico Antonio: presente;

Fiola Ciro: presente;

Formisano Giovanni: presente

Frezza Fulvio: presente

Fucito Alessandro: presente;

Gallotto Vincenzo: presente;

Grimaldi Amodio: presente;

Guangi Salvatore: presente;

Iannello Carlo: assente;

Lanzotti Stanislao: assente;

Lebro David: assente;

Lettieri Gianni: assente;

Lorenzi Maria: presente;

Luongo Antonio: assente;

Madonna Salvatore: presente;

Mansueto Marco: assente;

Maurino Arnaldo: presente;

Molisso Simona: presente;

Moretto Vincenzo: presente;

Moxedano Francesco: presente;

Mundo Gabriele: assente;

Nonno Marco: assente;

Pace Salvatore: presente;

Palmieri Domenico: assente;

Pasquino Raimondo: presente;

Rinaldi Pietro: presente;

Russo Marco: presente;  
Santoro Andrea: presente;  
Schiano Carmine: presente;  
Sgambati Carmine: assente;  
Troncone Gaetano: presente;  
Varriale Vincenzo: presente;  
Vasquez Vittorio: presente;  
Vernetti Francesco: presente;  
Zimbaldi Luigi: presente.

In apertura di seduta - trasmessa in diretta streaming audio e video sul sito del Comune ([www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)), il Sindaco de Magistris ha preso la parola per informare il Consiglio di alcune modifiche relative alle deleghe degli assessori. In particolare, la delega ai servizi idrici e fognature, conferita all'Assessore Lucarelli, e quella ai rapporti con l'Autorità Portuale, attribuita all'Assessore De Falco, sono state assegnate al Vice Sindaco e Assessore all'Ambiente Sodano. Passaggio di titolarità anche per la delega ai rapporti con le Municipalità, conferita all'Assessore Tuccillo e ora trasferita all'Assessore Lucarelli, e per la competenza in materia di sicurezza abitativa assegnata all'Assessore Donati.

Il Presidente Pasquino ha poi commemorato, su richiesta del consigliere Pace, Pantaleo Aloisio, allievo di Edoardo Caianiello, docente di logica per quarant'anni all'università Federico II, a cui si deve la nascita di una vera e propria scuola di logica, amico e assiduo frequentatore dei maggiori filosofi. Ricordato, dal consigliere Formisano, anche Renato Barisani, pittore e scultore napoletano, classe 1918, figura di spicco del mondo artistico internazionale, scomparso a 93 anni.

Sono seguiti gli interventi dei consiglieri ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (Crocetta, Santoro, Capasso, Moretto, Fellico, Attanasio, Fiola, Gennaro Esposito).

Si è quindi proceduto alla votazione per la designazione dei due consiglieri comunali che dovranno far parte della Commissione per l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari di Corte d'Assise e Corte d'Assise d'Appello. Sono risultati eletti, con 32 voti, il consigliere Beatrice e con 31 voti il consigliere Pace. Sull'ordine dei lavori è intervenuto il consigliere Lanzotti che ha annunciato la non partecipazione delle opposizioni alla votazione.

Passando al secondo punto all'ordine dei lavori - la deliberazione di proposta al Consiglio n. 797/2011, sulla modifica dello Statuto del Comune di Napoli con la previsione della categoria giuridica di bene comune tra le finalità e valori fondamentali dello Statuto - l'Assessore Lucarelli ha illustrato lo spirito della delibera che, proponendo la definizione di bene comune nell'art. 3 dello Statuto, ha l'obiettivo, in piena condivisione con la Commissione consiliare competente, di dare al concetto un contenuto prescrittivo e non meramente programmatico. Un breve dibattito, con gli interventi dei consiglieri Coccia, Grimaldi, Vasquez, Antonio Borriello, Fucito, Beatrice, Iannello, Gennaro Esposito, e la replica dell'Assessore Lucarelli ha preceduto l'approvazione dell'atto, emendata e approvata all'unanimità dei presenti.

L'Assessore Tommasielli ha presentato al Consiglio la delibera n. 809/2011 che prevede l'istituzione del Forum comunale dei diritti e delle pari opportunità per tutti, senza distinzioni di sesso, disabilità, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. L'organismo, ha spiegato la titolare della delega alle pari opportunità, avrà carattere consultivo e di proposta alla Giunta e al Consiglio, raggrupperà rappresentanti di enti, associazioni, comitati, cooperative, ordini professionali e partiti politici e resterà in carico per la durata del Consiglio. Sulla proposta sono intervenuti i consiglieri Pace, Antonio Borriello, Fiola, Vernetti e Moxedano. Durante l'esame dei primi emendamenti presentati alla delibera, con l'approvazione di tre modifiche e la bocciatura di una quarta proposta, l'Assessore Tommasielli ha annunciato il ritiro della delibera e il rinvio alle commissioni consiliari competenti per un maggiore approfondimento e confronto sui contenuti.

La seduta odierna del Consiglio è proseguita con la relazione dell'Assessore alla Cultura Antonella Di Nocera sulle politiche culturali, quarto punto all'ordine dei lavori.

Ecco, di seguito, il contenuto della relazione dell'Assessore.

“La cultura come volano di sviluppo territoriale è stato uno dei punti qualificanti del programma con cui Luigi de Magistris è stato eletto Sindaco di Napoli e che è stato posto alla base della sua Giunta. L'infinita ricchezza della storia, dei monumenti, della creatività, dell'identità della nostra città devono poter diventare - secondo la nuova Amministrazione Civica - una formidabile leva per la crescita economica e per incrementare le opportunità di impresa e di lavoro; in una parola: per accrescere il benessere dei suoi abitanti.

Siamo consapevoli che l'istituzione comunale non può fare tutto. Il sistema-cultura di Napoli – strettamente collegato con quello della sua provincia – è estremamente complesso e strutturato. Vi intervengono con differenti competenze e interessi istituzioni pubbliche – come i Ministeri, le Sovrintendenze, la Prefettura, la Regione, le Università, le istituzioni private - come la Curia Arcivescovile, le Fondazioni Bancarie, le Fondazioni Culturali e Scientifiche -, le imprese, il mondo del Terzo Settore, le categorie professionali. E' semplicemente impossibile pensare a una politica per la cultura in un territorio come la Città di Napoli senza l'idea di tenere insieme e ottimizzare tale complessità e ricchezza. Su questo siamo convinti che il Comune può fare molto; anzi, per meglio dire: noi siamo convinti di poter fare molto di più di quanto è stato fatto in passato, soprattutto nella consapevolezza piena che occorre tanto lavoro e tanto tempo per conseguire l'auspicabile obiettivo di creare sinergie.

E rispetto al recente passato le politiche culturali del Comune devono necessariamente tener conto di una novità epocale: la scarsità assoluta di risorse finanziarie. Non smetteremo mai di protestare, di indignarci per una politica nazionale che si esprime attraverso il taglio dei fondi e la chiusura di enti e istituzioni; essa può soltanto umiliare il mondo della cultura e distruggere le fondamenta stessa del nostro patrimonio culturale, soprattutto al sud, dove il contributo economico dei privati è storicamente marginale.

Ma allo stesso tempo siamo consapevoli che in tempi di ristrettezze finanziarie tocca a noi amministratori locali e alla società civile trovare nuove strade per valorizzare le nostre ricchezze, proporre politiche innovative che consentano di coniugare accumulazione di capitale sociale e riattivazione di energie creative, programmazione culturale e partecipazione attiva dei cittadini. Per dirla un po' diversamente: basta con la politica culturale dei "consigli di amministrazione"; vogliamo dare vita a una politica di promozione della cultura fatta dai soggetti sociali e intellettuali che hanno dato e danno lustro a questa straordinaria città, che fanno camminare i napoletani a testa alta in Italia e nelle capitali europee e mondiali.

## **I. PREMESSE**

Sulla base di una prima ricognizione delle attività e delle programmazioni dei settori e delle funzioni di competenza, l'Assessorato alla Cultura e al Turismo sta operando strategicamente su:

- la consapevolezza che lo sviluppo della città si fonda sulla stretta connessione tra cultura e turismo, tra protagonismo territoriale e valorizzazione delle risorse artistiche e i beni culturali che rendono Napoli un luogo unico al mondo: non è certamente per caso che il Sindaco abbia associato la delega alla cultura a quella al turismo benché - mi si consenta - occorrono i poteri di wonder woman per assolvere come vorrei il compito;
- una forte e partecipata interazione con gli interlocutori del comparto cultura e turismo: singoli operatori, agenzie, artisti, imprese, associazioni per una condivisione di obiettivi programmatici e l'attuazione di progetti per la città;
- processi nuovi di comunicazione e visibilità, per fare dell'assessorato un centro propulsivo e di scambio di informazioni, indirizzando il fondamentale lavoro ordinario compiuto dalle direzioni e dai servizi di riferimento;
- l'affermazione di una idea di "cultura diffusa" capace di promuovere le diverse vocazioni del territorio cittadino, attraverso una reale apertura degli spazi urbani e le connessioni tra "luoghi" e soggettività sociale con il fondamentale apporto delle municipalità;
- la programmazione culturale non come serie di "eventi", ma come sistema integrato di servizi culturali e di fruizione dei beni culturali con una pianificazione delle azioni a medio e lungo termine;
- il coinvolgimento dei giovani e dei giovanissimi attivando un sistema di connessioni con il mondo della scuola e dell'università, favorendo una diretta partecipazione attraverso stage formativi o una forma di *servizio civico per la cultura* sul modello del servizio civile nazionale.

## **II. OBIETTIVI e METODO**

In linea con il programma del Sindaco, l'assessorato, sempre nel quadro delle compatibilità finanziarie, darà priorità ad alcuni obiettivi:

- La messa a sistema delle azioni e delle operatività esistenti, favorendo laddove è possibile, la disseminazione di proposte e interventi culturali su tutto il territorio cittadino, valorizzando i processi già in atto di coordinamento con le strutture municipali;
- un modello integrato di comunicazione delle attività e dei servizi offerti, evitando frammentazioni e sprechi, e favorendo una visione globale dell'azione dell'amministrazione in campo culturale e turistico;
- l'abbandono di politiche di assegnazione di contributi cosiddetti "a pioggia" sulla base di proposte di singoli enti, senza prevedere verifiche di congruenza con la programmazione dell'Ente, di fattibilità e di

ricadute effettive sul tessuto sociale;

- l'attivazione di processi di promozione e produzione culturale nei territori della città, favorendo la creazione di laboratori e spazi per la cultura: la casa del cinema, la casa del teatro, la casa della musica come luoghi di aggregazione e di produzione culturale indipendente;
- la valorizzazione dei giovani talenti e delle espressioni di base nel campo culturale e artistico;
- l'individuazione di spazi a gestione partecipata tra Amministrazione Comunale e altri enti pubblici e privati non profit, costruendo percorsi e procedure innovative, in cui siano programmaticamente e messi a confronto costi e benefici e verificati i risultati dell'intervento pubblico;

Dal punto di vista organizzativo ed economico, si rende necessario:

- utilizzare sempre più la gestione in economia delle attività senza ricorrere a esternalizzazioni e ad affidamenti che impoveriscono il patrimonio pubblico materiale e immateriale: valga per tutti l'esempio del PAN che ha sempre esternalizzato i servizi connessi agli allestimenti e non ha mai consolidato proprie strutture organizzative, attrezzature, know how;
- provvedere a una ricognizione e razionalizzazione del coacervo di convenzioni, protocolli, singole delibere che – tra l'altro - hanno dato nel tempo vita all'appostazione in bilancio di contributi inseriti nella funzione cultura a favore di enti e fondazioni (Su questo punto mi sia consentito per una volta di muovere un appunto alle amministrazioni che ci hanno preceduto. E' davvero sconcertante constatare che in passato si è proceduto sul delicato terreno dei rapporti con le istituzioni culturali, religiose, scientifiche con atti contraddittori o magari indecifrabili, di difficile attuazione. Atti in alcuni casi addirittura irreperibili presso gli uffici, o spesso formati in base ad esigenze momentanee senza alcun riferimento a programmi e strategie amministrative);
- elaborare – d'intesa con il Consiglio Comunale - un nuovo regolamento per la concessione e la rendicontazione dei contributi per attività e progetti culturali, al fine di eliminare le incongruità e i vuoti normativi esistenti;
- una ricognizione e verifica degli immobili concessi dal Comune a enti, associazioni, fondazioni, i quali essendo patrimonio pubblico, dovranno essere messi a reddito o in termini economici o in termini sociali;
- dal punto di vista delle risorse l'assessorato sta lavorando e si occuperà sempre più in maniera specifica di procurarsi finanziamenti non a carico del bilancio comunale, puntando a costruire reti per il *fund raising* e relazioni forti con il mondo dell'imprenditoria, delle fondazioni bancarie, delle grandi centrali dell'associazionismo; la coscienza della quasi totale assenza di risorse a bilancio e il necessario reperimento di fondi di natura diversa ci ha immediatamente portato ad attivare un gruppo di lavoro di progettazione per bandi **regionali e comunitari: soltanto a luglio abbiamo presentato 4 progetti nell'ambito delle scadenze POR;**

### **III ARCHIVI E BIBLIOTECHE**

stiamo lavorando per:

- riattivare l'utilizzo di San Lorenzo Maggiore: rivedere l'accordo con l'ordine dei Frati sull'utilizzo in comodato - il degrado dell'archivio ha peraltro compromesso documenti riguardanti la storia politica e amministrativa della città e di fatti questa sezione è chiusa;
- avviare il progetto già finanziato per il recupero del salone delle colonne Archivio Real Casa dell'Annunziata (fondi della Provincia di Napoli) anche in considerazione del Piano di classificazione e Manuale di scarto realizzato dalla commissione di studio;
- implementare il progetto già deliberato di digitalizzazione massiva "Agorà Multimediale sulla trasformazione urbanistica. E' importante selezionare personale interno comunale per affiancare il personale più anziano e formare nuovi esperti di archivistica.

#### **1. Promozione rete civica biblioteche**

E' azione quotidiana il rilancio di valore e prestazioni delle biblioteche municipali che devono essere luoghi abitati nei singoli quartieri. **Grazie all'azione coordinata tra assessorato e X municipalità abbiamo intanto scongiurato la chiusura della biblioteca Caccioppoli di Fuorigrotta.**

- Stiamo acquistando libri per un valore di 200.000 euro per la rete delle biblioteche comunali;
- l'assessorato promuoverà percorsi di lettura e presentazione di libri con autori ed editori da tenersi non solo nel centro della città ma in tutte le municipalità.
- Promuoveremo attività per alimentare il rapporto dei bambini con la biblioteca mediante attività ludiche e laboratori di lettura.

## **2. Premio Napoli**

E' fondamentale trasferire ai giovani le opportunità create dal lavoro svolto dal Premio Napoli che è la maggiore istituzione finanziata dal Comune operante nel fondamentale settore della promozione della lettura; la sua attività dovrà essere sempre più integrata nella programmazione comunale;

## **3. inserimento delle biblioteche nella rete regionale**

Stiamo studiando la modalità di inserimento delle biblioteche del Comune di Napoli nella rete regionale al fine di procurarci stabilmente dei finanziamenti; è incredibile che le biblioteche pur possedendo tutti i requisiti manchino di competenze amministrative e procedure strutturate.

## **IV.PATRIMONIO ARTISTICO**

### **Napoli città d'arte**

Per restituire alla città i luoghi dell'arte, della cultura e dell'identità storica e renderli meta di nuovi itinerari turistici, in un'ottica di crescente valorizzazione del patrimonio artistico e culturale quale fonte di ricchezza e sviluppo, si è partiti dalle chiese, dalle centinaia di chiese presenti in città e non solo nel centro storico.

Una ricognizione puntuale del nostro patrimonio chiesastico finalizzata a rendere sempre più numerosi i luoghi dell'arte aperti al pubblico e potenziare il sistema dei servizi offerti, anche tenendo conto delle recenti iniziative promosse dalla Curia relative al Giubileo

### **1. Museo civico di Castel Nuovo**

- Valorizzare il valore e l'utilizzo di Castel Nuovo come identità museale: il percorso di visite può includere le sale del fondo Cuomo come percorso di ma anche come straordinaria location per incontri, performance, nonché esposizioni e mostre.

- Occorre sviluppare un sistema di servizi aggiuntivi per i turisti come un book shop con punto informativo e punto ristoro da cui l'amministrazione potrebbe ricavare anche proventi per concessioni d'uso regolamentate da i modo da garantire qualità e trasparenza dei servizi offerti;

- Occorre regolamentare le cerimonie dei matrimoni; è allo studio la possibilità di stabilire un costo per le celebrazioni, magari favorendo, come accade in altre città d'arte, il turismo matrimoniale da realizzarsi anche in altri luoghi eccezionali nelle disponibilità dell'amministrazione.

### **2. Museo aperto**

Stiamo consolidando il percorso dei 36 siti convenzionati con l'amministrazione, progetto modello di una cultura viva per il turismo, con l'opportuna promozione e con l'installazione di adeguata segnaletica, nonché la preparazione e diffusione di materiali informativi, l'organizzazione di orari di apertura più consoni a una città turistica nella visione di quel fondamentale connubio tra bei culturali e turismo. A tal proposito di estremo interesse sono le proposte **dell'ufficio didattico** e le **politiche di partecipazione degli studenti e delle scuole**. Con il programma *la cultura per la scuola* avremo proposte di itinerari, servizi didattici, eventi speciali, da realizzare in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione.

**3.** stiamo lavorando all'apertura di nuove strutture come il complesso monumentale del refettorio di **San Domenico Maggiore**, edificio di rara bellezza restaurato con uno straordinario intervento dalla Sovrintendenza, l'attivazione del Museo di Totò, il ripristino Museo Filangieri.

## **V. PROGRAMMAZIONE CULTURALE**

### **DUE DIRETTRICI PROGRAMMATICHE:**

1. la costruzione di una progettualità che non crei soltanto "eventi" o cataloghi patinati, ma idee e spazi culturali, processi di ri-appropriazione sociale, che investano tutta la città, dal centro alle periferie;
2. la messa a sistema della creazione di un'agenda culturale della città che narri le proposte e dia visibilità – provando metterle a sistema - al complesso delle iniziative che si realizzano a Napoli e dei soggetti che le promuovono (nel prossimo autunno lavoreremo all'agenda 2012).

### **1. RETE DEGLI OPERATORI E DEGLI SPAZI CULTURALI**

È importante assicurare a tutti gli operatori culturali un contatto diretto con l'amministrazione comunale e rendere trasparente ed agevole l'accesso agli spazi a disposizione per l'organizzazione di performance, concerti, spettacoli, seminari ed eventi culturali in genere. Sarà on line dal 1 ottobre un database disponibile successivamente sul sito ufficiale del Comune di Napoli che consentirà un censimento – per ambiti di attività e per territorio di intervento – di coloro che operano nel settore, con l'obiettivo di creare una connessione diretta tra realtà culturali e spazi disponibili..

Parimenti, oltre agli artisti saranno collezionati tutti gli spazi adeguati per realizzare eventi culturali di vario tipo (sale, chiese, spazi all'aperto) quelli di proprietà o gestione comunale e quelli appartenenti a privati o ad altri enti. Ciascuno spazio sarà catalogato in base alle sue caratteristiche (conformazione, destinazione d'uso, accessibilità, attrezzature tecniche disponibili).

I database resteranno online e saranno costantemente aggiornati e potenziati.

## **2.SPAZI CULTURALI A GESTIONE PARTECIPATA**

Nelle prossime settimane la giunta comunale presenterà il primo progetto sperimentale di utilizzo a gestione partecipata degli spazi destinati alle attività culturali. Si parte dalla volontà di superare il modello del Comune conceditore di immobili e di contributi economici agli operatori, che negli anni ha completamente deresponsabilizzato l'Amministrazione Comunale riguardo ai contenuti della programmazione e demotivato la parte più critica e creativa del mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo. L'idea è quella di realizzare delle esperienze di "case della cultura territoriali" a partire dalle vocazioni esistenti, valorizzando competenze ed esperienze che hanno già dimostrato di poter operare in settori specifici o dando spazio a progettualità innovative provenienti in particolare dall'universo giovanile. La novità più significativa sarà che il Comune sarà parte di questo percorso, non limitandosi ad "appaltare" servizi, ma producendo contenuti in un continuo scambio con le società civile.

Un indirizzo in tal senso del Consiglio sarebbe gradito, giacché sono molteplici gli spazi e gli interlocutori che potrebbero divenire risorsa della città.

## **3. GLI ENTI CULTURALI STABILMENTE SOVVENZIONATI DAL COMUNE**

Gli enti culturali per i quali Comune di Napoli partecipa in via ordinaria alle spese di gestione assorbono la quasi totalità dei fondi destinati alla cultura. Pertanto, la valorizzazione, la razionalizzazione, la condivisione di programmi e progetti, il controllo sulla gestione di tali enti rappresentano momenti fondamentali dell'attività che la giunta comunale – in base agli indirizzi espressi dal Consiglio – deve effettuare affinché si possa realizzare quell'ordinaria buona amministrazione, cui come Assessorato alla Cultura ritengo si debba dare priorità.

### **VI. LA CULTURA PER LA CITTA'**

La cultura in città non deve essere relegata ad alcuni eventi o periodi dell'anno. E' evidente che il Maggio dei Monumenti e il Natale a Napoli sono due brand fondamentali come carica attrattiva e devono assolutamente essere potenziati, raccogliendo nel programma di attività quei talenti e quelle produzioni che rappresentano la città.

La cultura di una città esprime l'energia delle persone che si dedicano con la loro identità e il loro talento alle diverse forme dell'arte e della creatività intellettuale. E Napoli ha da sempre testimoniato, a prescindere dalle epoche e dalle amministrazioni che si sono susseguite, l'alto valore del contributo dei singoli e dei gruppi all'immagine culturale della città. E' partendo da questa idea che abbiamo cominciato a immaginare una nuova politica per la cultura: valorizzare l'esistente, non "inventare" eventi, ma rafforzare e mettere in rete le energie che esistono nella città. La promozione della cultura a Napoli non può prescindere dalla valorizzazione dei luoghi e degli spazi del patrimonio artistico e culturale, provando a mettere a sistema le esperienze che la straordinaria fucina di talenti che sono i nostri quartieri, le imprese, i gruppi informali esprimono in ragione di una utopia: rendere vivi gli spazi, animare la città della sua stessa energia.

E' nata così **Napoli città viva Estate 2011 L'energia della cultura** che ha significato:

Oltre **2 mesi** di programmazione (21 luglio – 2 ottobre)

**150 appuntamenti** di Musica Cinema Mostre Teatro Cabaret Spettacoli

**30 Location in tutta la città**

oltre **100 artisti** coinvolti

**50 operatori enti culturali** partecipanti

**50.000 brochure promozionali** distribuite su tutto il territorio cittadino

In questo quadro organizzativo il Comune ha contribuito (e dunque non trattasi, come erroneamente detto, di attività a costo zero) fornendo servizi come:

- supporto organizzativo e amministrativo
- concessione degli spazi
- allestimento di palco e fornitura sedie
- personale di sorveglianza e manutenzione
- impiego della Polizia Municipale e del personale di protezione civile

comunicazione e pubblicità integrata (materiali a stampa, sito web, ufficio stampa e promozione) Napoli Città Viva” ha consentito di sperimentare nuove modalità di collaborazione pubblico-privato offrendo spazi e servizi alle produzioni e coordinando i calendari. L’innovazione introdotta – ritengo sia un dato incontrovertibile – ha consentito agli artisti emergenti di trovare spazi e libertà di espressione, e alle esperienze consolidate di avere un confronto con il pubblico e con il mercato non mediato dal dirigismo o – peggio – dall’arbitrio degli amministratori. Le compagnie, gli artisti hanno trattenuto l’incasso della loro serata, potendo contare sul supporto logistico-organizzativo del Comune. In un periodo di tale crisi, credo che questo sia di gran lunga preferibile al sistema dei contributi economici che il Comune di Napoli paga con un ritardo ormai fuori da ogni logica produttiva. Dalla risposta della città e dalla condivisione degli operatori, mi sembra un esperimento riuscito.

Un altro punto fondamentale obiettivo da raggiungere è **la programmazione annuale**. E’ mio obiettivo mettere a punto un programma della città 2012 che consenta di collegare le esperienze tutte in una unica comunicazione complessiva, tale da avere una visione totale delle iniziative e da presentarle come unicum anche nelle occasioni di lancio turistico

## **VII. AUTUNNO CREATIVO: OTTOBRE -DICEMBRE**

### **Il Cinema esteso: Venezia a Napoli 2011**

La nuova Giunta Comunale si propone di costruire, a piccoli passi, alcuni appuntamenti per i cittadini affinché siano partecipi attivamente nella vita sociale e culturale della città, creando connessioni con progetti nazionali ed internazionali. In linea con questa premessa il 2 agosto a Napoli con Marco Mueller direttore della Mostra del Cinema di Venezia abbiamo presentato la rassegna che è stata lanciata anche a livello nazionale in una conferenza stampa il 6 settembre durante la Biennale al Lido alla presenza dell’assessore e del Sindaco DeMagistriS

Dal 1 al 7 ottobre la città di Napoli ospiterà una rassegna cinematografica con la selezione di alcuni film di alto valore autoriale ed artistico presentati a Venezia. Questa è per Napoli un'occasione d'incontro per i giovani, gli studenti, gli appassionati di cinema, in collegamento con Università, Istituti di cultura e comunità straniere: un momento di confronto intorno ai contenuti e alle emozioni che il cinema porta con sé. Una possibilità di vedere film che difficilmente si vedranno nei circuiti commerciali ordinari e che consentiranno un dibattito nuovo in città. I luoghi della rassegna, nelle sale del centro e della periferia, disegneranno un progetto di “cinema esteso “ per i cittadini di Napoli. Alcuni eventi speciali caratterizzeranno la rassegna: in particolare i maestri Marco Bellocchio ed Ermanno Olmi presenteranno i loro film in città. Inoltre si proietteranno i film degli autori napoletani a Venezia tra cui Guido Lombardi, Pietro Marcello, Francesco Patierno, Carlo Luglio.

Il cinema esteso vede la partecipazione di numerosi soggetti del mondo del cinema a Napoli A.G.I.S Campania, Arci Movie, COINOR, Associazione Napolicinema, Circuito Cinema, Stella Film, SPEC, delle sale cittadine Cinema Astra, Filangeri Multisala, Cinema Modernissimo, Cinema Pierrot, Cineteatro la Perla Multisala, Auditorium di Scampia, Cinema Vittoria, nonché delle istituzioni universitarie della città.

### **Le collaborazioni del Comune per i prossimi mesi**

#### **Premio Napoli e Incontri di letteratura nelle Biblioteche Municipali**

con autori napoletani che possono presentare le loro opere più recenti acquistate dall’amministrazione

#### **Napoli Film festival**

#### **Artecinema**

#### **Giornate della Tolleranza e Festival dei cinema e dei diritti umani**

#### **Le programmazioni dei teatri cittadini**

#### **La creazione di un punto per i giovani e il teatro**

#### **Documentari su Napoli dall’archivio del Luce: la memoria affidata ai giovani**

Si prevede n bando per l'assegnazione di contributi sostenuti dal MIBAC per la realizzazione di film a partire da soggetti scritti da giovani autori.

### **VIII. NATALE A NAPOLI**

Siamo in attesa degli esiti dei progetti presentati alla Regione nell'ambito delle scadenze POR del 15 luglio. Punteremo alla realizzazione di eventi non solo nel centro ma anche nelle municipalità più esterne.

### **IX. IL PAN**

Il magnifico Palazzo Roccella di via dei Mille, il Palazzo delle Arti di Napoli , è un edificio di 6000 mq meravigliosamente ristrutturato con un foier, una sala per proiezioni, 2 piani con sale per mostre, uffici ben arredati, una residenza e piccoli studi laboratorio per artisti. Da questi elementi strutturali stiamo disegnando un progetto di attività affinché il PAN viva ogni giorno e si arricchisca dalle nuove idee di chi vorrà partecipare. Nostro compito sarà quello di mettere in moto un processo virtuoso che faccia del PAN il “cuore pulsante” della città per chi – residente o di passaggio - ama le arti e vuole conoscere, confrontarsi con il movimento napoletano. Si apre quindi una nuova stagione per il PAN che si andrà a definire innanzitutto attraverso i suoi spazi e con una programmazione di attività in collaborazione con istituzioni, associazioni, artisti, operatori e galleristi locali ed internazionali. Un progetto che è in costruzione e che trova ispirazione nelle esperienze adottate negli spazi museali multimediali di altre città europee, istituzioni pubbliche che diventano promotrici di modelli di partecipazione civile e motore di attività produttive e sociali.

#### **Piano terra**

**infoPAN:** infopoint del PAN per i turisti sulle iniziative culturali della città  
**atrio:** pomeriggi o sere dedicate a piccoli concerti o performance di teatro da camera;  
**sala PAN:** visioni, incontri e proiezioni tutti i giorni dalle 10 alle 22: classici, filmografie straniere, produzioni di giovani autori, film da festival internazionali; rassegne di video arte, video danza.

#### **Primo Piano**

**Main floor:** sale per esposizioni temporanee (il programma in via di definizione sarà annunciato ad ottobre)

#### **Secondo piano**

**spazio giovani:** dedicato ai giovani artisti che potranno esporre progetti inediti o commissionati dal PAN (in collaborazione con le Accademie di Belle Arti, gallerie d'arte napoletane ed internazionali, curatori nazionali e collettivi di artisti);

**spazio kids:** dedicato ad utenti giovanissimi dove si terranno laboratori sull'arte, sulla lettura e sull'espressione artistica nelle mattinate per le scuole e per famiglie nei fine settimana

#### **Terzo Piano**

Uffici del Pan - Spazio Archivio - Spazio laboratorio e incontri - Studi per ospitalità temporanee di progetti  
Progetto PAN letteratura - Fondazione Internazionale per gli Studi di Architettura - Biblioteca e Mediateca

#### **Quarto piano**

**Residenza:** ospitalità di artisti per progetti inseriti in reti internazionali, anche per favorire la permanenza di artisti in città

**Officine :** spazi per *atelier* nel sottotetto da mettere a disposizione di artigiani e artisti

Al termine della lunga relazione, ha preso poi la parola la Presidente della Commissione Cultura, Maria Lorenzi.

“C'è un problema che chiude in sé tutti i problemi di Napoli. Se per “cultura”, richiamandoci all'etimo, dobbiamo intendere l'attività che “coltiva” l'animo umano e informa credenze, atteggiamenti e costumi, producendo valori e ideali che sono i pilastri della convivenza, allora non c'è dubbio: i problemi di Napoli – tutti – derivano da una crisi culturale. “Un paradiso abitato da diavoli”, ebbe a dire Goethe dopo il suo soggiorno in città, sul finire del XVIII secolo. I “diavoli” sono riusciti a farne un inferno e il lento e inesorabile degrado culturale ha preceduto quello civile, che ha corroso il tessuto sociale, disperdendo un patrimonio di intelligenza che ha potuto risplendere solo in isolati momenti di eccellenza, piuttosto che farsi leva di emancipazione. Se ci fosse qualche dubbio, basta dare uno sguardo al passato: i problemi di Napoli



cominciano con la perdita del ruolo culturale che rivestiva nella Penisola e in Europa.

In sede storica, le colpe sono dette cause, e qui sarebbe superfluo elencarle, ma è comunque arduo negare che classi dirigenti e popolo siano stati corresponsabili di un degrado che si è consumato nello smarrimento di una vocazione che Napoli si era data fin dal suo sorgere, come snodo di segmenti identitari ibridi, tutti di grande pregio. Era quanto di meglio potesse darle in sorte la storia, è il patrimonio che dobbiamo recuperare e rianimare per farlo diventare il motore di una crescita che parta innanzitutto dalle coscienze, dalla consapevolezza di una grandezza troppo a lungo mortificata, di un impegno troppo a lungo tradito. È perciò che il riscatto di questa città passa attraverso la riscoperta e la cura – la “coltivazione” – di quelle che sono le immense potenzialità che sono offerte a Napoli dal ruolo che le è proprio, e che porta impresso nella sua posizione e nella sua conformazione: crocevia e ponte, anfiteatro e crogiuolo. In tal senso, abbiamo sulle spalle una responsabilità enorme e il lavoro che ci attende è smisurato. Forse non basteranno due generazioni, ma proprio perciò è necessario muoversi, senza indugi.

Dobbiamo innanzitutto abbandonare la pessima abitudine della rassegnazione, come se ridare a Napoli il posto che le spetta in Europa e nel Mediterraneo fosse impossibile. Dobbiamo sconfiggere il sempre mesto e spesso cinico fatalismo di chi nega a Napoli la possibilità di un riscatto. La “rottura” con un passato di malgoverno della città, espressione di ignavia e negligenza, sennò di corruzione e rapina, parte innanzitutto dalla volontà di un capovolgimento di prospettiva: immaginare una città che sappia farsi forte delle sue energie migliori, senza più scommettere su miracoli di una provvidenza rivelatasi sempre matrigna. L’orgoglio che deve muoverci non deve essere più quello dei vinti che si compiacciono della sconfitta, ma quello di chi sa che nulla è interamente perso se non quando è ineluttabilmente considerato tale. Perché i napoletani facciano proprio questo orgoglio, perché riscoprano il gusto di essere protagonisti del loro destino, c’è bisogno di una vera e propria “rivoluzione” identitaria, e questa non può prendere le mosse che da una riscoperta del valore di cittadinanza.

Il nemico da battere è la rassegnazione a sentirsi sudditi, a immaginare le istituzioni come principi astratti, anzi astrusi, a concepire le norme di una civile convivenza come limiti piuttosto che come i tratti del necessario perimetro entro il quale devono essere contenuti gli egoismi individuali e di famiglia. Dobbiamo esorcizzare i diavoli che minano il principio del bene comune, e per farlo dobbiamo essere capaci di dimostrare che dalla “coltivazione” di valori possono venire frutti per tutti. In altri termini, dobbiamo promuovere una cultura dell’appartenenza e dell’inclusione, della responsabilità personale e della condivisione civica. Per farlo, dobbiamo farci promotori di un nuovo modo di “fare cultura”, facendo sentire ogni napoletano erede di un patrimonio che non può più appiattirsi sui logori luoghi comuni della “napoletanità”. In altri termini, dobbiamo rimuovere i pregiudizi che hanno ridotto un popolo a plebe, e hanno alzato un muro tra “cultura bassa” e “cultura alta”, rompendo una continuità che è sempre stata fonte di ricchezza per entrambe. È paradossale, infatti, che, col cadere delle barriere che socialmente tenevano distinti confinati i colti dagli incolti in ceti rigidamente, sia venuta a crearsi una soluzione di continuità nel corpo di una storia entro la quale hanno sempre convissuto, in stretto rapporto di fertile reciprocità di influssi, arte e artigianato, saggezza popolare e filosofia, carattere e drammaturgia, canzone e poesia, festa e pensiero.

Dobbiamo ricucire un tessuto che si è lacerato in modo drammatico, al punto che oggi si fa fatica a riconoscere nei vari brandelli la stessa grande mano della storia che lavorò su un unico telaio. Non c’è da scartare un brandello per restaurarne un altro, c’è da prendere coscienza del fatto che non si ridà vita a quel tessuto lasciando buchi. Non possiamo compiere l’errore di ritenere che Napoli possa ridursi a sito museale o a festa di piazza, a una prima al San Carlo o a un Pizza Festival, a un convegno su Benedetto Croce o a una passeggiata a San Gregorio Armeno sotto Natale. Dobbiamo ripensarla come un grande corpo nel quale ogni organo serve una funzione che giova al tutto. Dobbiamo uscire dalla logica che per decenni ha alimentato l’illusione di poter far rivivere una tradizione nei suoi frammenti: è una logica che si è rivelata miope, qui velleitaria, lì rinunciataria, sempre inconcludente. Napoli sarà grande quando imparerà a saper pensare in grande. Anche quando l’avremo liberata dalle immondizie di ogni genere, anche quando tornerà a respirare con iniziative che producano posti di lavoro e ricostruiscano i pilastri di una società civile erosa dai disperati egoismi di ciascuno, non potrà dire di essere tornata a vivere nuova vita senza aver ridato un’anima comune

ai suoi mille volti. Non ci sarà vera “rottura” col passato che ha ridotto Napoli a un triste repertorio di luoghi comune senza chiudere del tutto un ciclo che si è esaurito nel fallimento di un progetto, che a ben vedere era perdente già all’inizio, perché non basta un mecenate dalle mani bucate per dar vita a un Rinascimento, non basta la pirotecnica degli eventi effimeri a illuminare il futuro di una città.

Non si comincia dal niente. Anche se strangolata da piccole e grandi angustie, da una cronica penuria di risorse, da una congiuntura nazionale e internazionale che di certo non è tra le più favorevoli, a Napoli resta ancora a Napoli, con tutte le sue struggenti meraviglie e le sue strepitose ricchezze. Dobbiamo giocoforza ricominciare da qui: non è affatto poco, non è affatto tutto. C’è bisogno di saper sfruttare al meglio ogni occasione e il Forum Internazionale della Cultura è la prima: non possiamo permetterci di sprecarla. In tal senso, dobbiamo dimostrarci capaci di uno sforzo che metterà a dura prova questa Amministrazione. Mancano meno di due anni all’aprile 2013 e dobbiamo affrettarci, senza per ciò cedere alla pigrizia intellettuale che potrebbe tentarci a infilare un vicolo cieco: pensare questa occasione come una kermesse sarebbe un grave errore. Non possiamo e non dobbiamo immaginarla come una sagra di eventi ludici e ricreativi, alternati a qualche buon convegno o qualche buon concerto. Dobbiamo saperle dare continuità concettuale e articolazione dialettica, per farne la piattaforma di un progetto di vasto respiro e a lungo termine. Sulla riuscita di questo appuntamento si giocherà l’opportunità di sprovvincializzare una città che troppo spesso si è appiattita sugli stereotipi le hanno cucito addosso.

Dobbiamo pensare all’appuntamento che ci attende nell’aprile del 2013 non già come a una grande esposizione, ma come ad un investimento, non già come a una macchina da montare e smontare dopo la festa, ma a una batteria di iniziative destinate a durare ben oltre, a crescere prendendo dal Forum la spinta a creare una rete di attività in grado di autosostenersi e produrre ricchezza intellettuale e materiale. Perché questo accada c’è bisogno che Napoli non si limiti ad ospitare il Forum, ma se ne faccia espressione, reclutando la più ampia partecipazione. Si dovrà aver ben chiaro un progetto culturale e, insieme, dargli forma nell’articolazione del programma. Qui si giocherà la scommessa di fare del Forum un propulsore di potenzialità.

La centralità di questo appuntamento nel futuro di Napoli non è sovrastimata. Qui sarà saggiata quella voglia di rottura col passato che con le ultime elezioni comunali ha scosso Napoli da un torpore che sembrava doverla consegnare a un declino senza speranza. Qui vedremo se la città ha voglia di riscoprire l’antica vocazione di cerniera tra Europa e Mediterraneo, per farsi protagonista del dialogo tra la migliore tradizione dell’arte e del pensiero europei e la primavera dei popoli che affacciano sullo stesso mare che la bagna. In tal senso, sarà indispensabile la riapertura di quelle vene mai del tutto disseccate che hanno unito Napoli alle civiltà fiorite sulle rive di quel mare che troppo spesso fu detto “nostrum” senza comprendere che il “nos” doveva avere carattere inclusivo e non

esclusivo. I temi che prepotentemente si sono posti come agenda dell’inizio del Terzo Millennio non potranno restare marginali. Al contrario, dovrebbero essere al centro di questo Forum, costituirne l’ossatura.

L’ideogramma cinese che esprime il termine “crisi” è composto da due simboli che indicano “pericolo” e “opportunità”: ogni crisi mette in discussione vecchie certezze, ma apre la via a nuove risposte alle domande di sempre. Quelle odierne, poste dalla crisi di un mondo ormai incapace di reggere i vecchi equilibri, non sono poi diverse dalle domande di sempre, anche se vengono riformulate con parole fino a ieri inaudite. La modernità e i suoi nemici dopo il crollo del mito della “fine della storia”. La globalizzazione e gli interrogativi che essa pone nell’ambito della tecnica, dell’economia e della forma dello stato. I nuovi volti della democrazia. Le frontiere dell’espressione artistica al collasso di quello che fu chiamato “postmodernismo”. La crescente pretesa delle grandi tradizioni confessionali nel farsi centrali nella vita dei popoli. Sono solo alcuni dei problemi sui quali siamo stati chiamati a riflettere in questi ultimi decenni: come potrebbero restar fuori da un Forum Internazionale della Cultura? Come potremo eluderli tra “pericolo” e “opportunità”?

È seguito un lungo dibattito che ha visto la partecipazione di diversi consiglieri, tra cui Molisso, Pace, Caiazzo, Crocetta, Lebro, Fucito, Varriale e Antonio Borriello. Particolarmente articolato l’intervento della Vice presidente Elena Coccia la quale ha invitato a mettere in campo una vera politica culturale nella nostra

città fondata sulle nostre peculiarità, che vanno messe in rete: solo in questo modo, ha concluso la Vice Presidente Coccia, si possono costruire eventi che non abbiano il carattere della straordinarietà e che, grazie ad una maggiore trasparenza rispetto agli anni scorsi, siano gestiti con competenza ed onestà. Concludendo il dibattito, l'Assessore Di Nocera ha ripreso i punti e le proposte emerse dal dibattito, enunciando anche le linee sulle quali il suo assessorato intende proseguire il proprio lavoro nelle prossime settimane.

Il Consiglio ha quindi approvato all'unanimità due ordini del giorno.

Il primo, primo firmatario il presidente della Commissione Ambiente, Attanasio, chiede al Sindaco di adoperarsi affinché il Governo introduca l'educazione civica e ambientale in tutti i percorsi didattici della scuola dell'obbligo come prima materia di studio.

Di seguito, il testo integrale.

## ORDINE DEL GIORNO

### Il Consiglio Comunale di Napoli

#### **Premesso che:**

- La questione rifiuti ha danneggiato e danneggia tutt'oggi l'immagine della nostra Città;

#### **considerato che:**

- dalle esperienze negative, dalle guerre e dai conflitti in genere scaturiscono poi energie positive che devono essere incanalate verso la risoluzione dei problemi;

#### **visto che:**

- la questione rifiuti non riguarda solo la Città di Napoli ma più in generale l'intero paese che in questi anni e in quelli a venire dovrà affrontare in maniera sempre più pressante le tante problematiche derivanti dall'aumento della popolazione e dallo sfrenato consumismo;

#### **visto ancora che:**

- i problemi di carattere ambientale si estendono anche all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del territorio e che spaziano da quelli alimentari a quelli energetici;

#### **considerato ancora che:**

- il cambiamento dovrà avvenire attraverso la profonda sensibilizzazione della popolazione su tali tematiche;

## CHIEDE

al Sindaco di Napoli

di adoperarsi affinché il Governo Nazionale introduca "l'educazione civica e ambientale" in tutti i percorsi didattici della scuola dell'obbligo come prima materia di studio. Al proposito si allega "proposta di legge" rendendola parte integrante del presente documento.

## EDUCAZIONE CIVICA E AMBIENTALE

### Premessa

L'educazione civica, da sempre, è stata considerata la cenerentola tra le materie scolastiche oggetto di studio. L'educazione civica è intesa come materia di insegnamento che mira all'istruzione ed alla formazione sociale, giuridica e politica del futuro cittadino. Le riforme di questa materia che si sono succedute nei decenni hanno sempre dovuto tener conto dei cambiamenti socio-economici del nostro paese. Agli inizi del

nuovo millennio, con la globalizzazione e le profonde mutazioni politiche e culturali della nostra società e quelle ben più gravi di carattere ambientale, è imprescindibile una vera e propria rivoluzione del concetto di educazione dei nostri giovani. Disgregazione della famiglia, perdita di valori e disastro ambientale sono le vere cause del disagio civile che da qualche anno aumenta tra la gente in maniera esponenziale ed irrefrenabile. Occorre quindi una svolta sostanziale che possa porre un freno a tutto quello che sta accadendo in questa nostra società ormai forse irrimediabilmente malata. In questo contesto si propone di inserire la materia “Educazione Civica e Ambientale” in tutti i percorsi didattici della scuola dell’obbligo. Nuova materia di studio da ritenere fondamentale ai fini della promozione all’anno successivo. Le Regioni dovranno provvedere alla preparazione dei docenti che andranno ad insegnare questa nuova materia attraverso la predisposizione di idonei corsi di formazione professionale.

### **Proposta di legge**

#### **Art. 1**

L’educazione civica e ambientale, intesa come insegnamento e processo formativo con cui gli studenti acquisiscono la consapevolezza di diventare soggetti attivi e protagonisti della comunità cittadina, regionale, nazionale ed europea, informata ai principi e ai valori della Costituzione Italiana e delle norme europee, è materia di studio nelle scuole dell’obbligo.

#### **Art. 2**

A decorrere dall’anno scolastico successivo all’approvazione della seguente legge la materia “Educazione Civica e Ambientale” è parte integrante dei programmi e dell’attività didattica nella scuola dell’obbligo. I programmi, le modalità e i tempi dell’insegnamento sono definiti dalle singole istituzioni scolastiche. Garantendo in particolare che:

- a) l’insegnamento dell’educazione civica e ambientale deve essere articolato su di un orario di almeno due ore settimanali;
- b) deve essere a cura di personale docente adeguatamente formato;
- c) i programmi di insegnamento devono prevedere ampie integrazioni con l’educazione alla salute e ad una corretta alimentazione e con temi specifici di grande interesse mondiale quali ad esempio la raccolta differenziata, il riciclaggio dei rifiuti, il depauperamento delle risorse e l’utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;
- d) l’apprendimento della materia deve essere possibile anche attraverso momenti di ricerca e sperimentazione extra-scolastici;
- e) devono individuarsi e svilupparsi nuove metodologie di insegnamento tese a realizzare una partecipazione attiva e un coinvolgimento pieno degli alunni e dei docenti stessi, in particolare con strategie che possano coinvolgere anche i genitori degli alunni.

#### **Art. 3**

Gli uffici scolastici provinciali, in collaborazione con gli assessorati all’istruzione delle singole Regioni, individuano tra il personale docente le figure più idonee all’insegnamento dell’educazione civica e ambientale, redigendo apposito albo regionale degli insegnanti.

Il secondo ordine del giorno approvato, firmato dai capigruppo e dal Presidente dell’Assemblea, è incentrato sull’iniziativa da intraprendere presso le organizzazioni internazionali per sostenere il riconoscimento dello Stato di Palestina; esso riafferma la vicinanza al popolo palestinese e la sensibilità della città ai valori di pace, libertà e convivenza civile tra i popoli del mondo ed auspica un incontro, in Consiglio comunale, tra le autorità cittadine e l’ambasciatore palestinese in Italia.

### **IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**

#### **Premesso:**

- che Napoli è tra le città decorate al valor militare per la guerra di liberazione essendosi liberata con le sue sole forze dall’occupazione nazi-fascista e quindi insignita della medaglia d’oro al valor militare per i sacrifici della popolazione e per le attività nella lotta partigiana durante la rivolta detta delle *Quattro giornate di Napoli*.
- che Napoli ha espresso i valori ed i principi dell’autodeterminazione dei popoli contribuendo con il voto democratico all’affermazione della Repubblica Italiana e dei principi costituenti;

- che la PACE fra gli Stati, il diritto all'autodeterminazione dei popoli, la convivenza pacifica, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile in chiave culturale e produttiva, sono valori essenziali per lo sviluppo sociale, la cooperazione ed il progresso civile;
- che il Comune di Napoli, avendo definito Napoli città naturalmente aperta al Mediterraneo, area strategica, cerniera per le culture, gli scambi sociali, culturali e produttivi, è impegnato a programmare l'affermazione della centralità geografica della nostra regione in termini di sviluppo produttivo e democrazia partecipata;
- che il Comune di Napoli promuove la coesistenza pacifica di tutti i popoli con particolare attenzione alle politiche di prossimità promosse dal Governo Italiano e dall'Unione Europea;
- che il Comune di Napoli svolge un ruolo attivo nell'ambito delle relazioni tra gli Enti Locali per l'affermazione dei principi sanciti dalla Conferenza di Barcellona e dall'Unione delle Regioni e degli Enti Locali per lo sviluppo dell'area mediterranea;
- che il Comune di Napoli ha ritenuto fondamentale impegnarsi nella costruzione di percorsi di Pace tesi alla stabilizzazione delle relazioni internazionali nell'area mediterranea, ponendo particolare attenzione alla delicata situazione medio orientale, attraverso la realizzazione di attività sociali, culturali e formative in chiave di cooperazione decentrata quale contributo al dialogo tra i popoli;
- che il Comune di Napoli pone particolare attenzione al drammatico stallo dei negoziati di Pace tra Stato d'Israele e Autorità Nazionale Palestinese, è sensibile alla pericolosa evoluzione di negoziati unilaterali e ritiene prioritario sostenere la ripresa del dialogo tra Israele e Palestina basato sul Diritto Internazionale e sulle paritetiche relazioni tra Stati Sovrani secondo la prassi vigente presso le Nazioni Unite;
- che il Governo Italiano ha approvato a luglio 2011 il riconoscimento dello status di missione diplomatica alla Delegazione Generale di Palestina in Italia;
- che il Comune di Roma ha concesso un immobile comunale alla Delegazione Generale di Palestina in Italia quale prestigiosa sede istituzionale dell'Ambasciata di Palestina a Roma ed informale riconoscimento dell'auspicato Stato Nazionale nell'ambito dell'affermazione di due Stati per due Popoli;

#### **Considerato:**

- che il Comune di Napoli ha affermato l'importanza della cooperazione etica, culturale e religiosa tra mondo arabo ed europeo quale fattivo contributo alla reciproca comprensione per l'affermazione del dialogo tra le religioni cristiana, ebraica e musulmana impegnandosi a promuovere il valore simbolico dello Status Quo nei luoghi sacri alle religioni monoteiste ed all'affermazione di Gerusalemme quale Città simbolo del dialogo tra i popoli nel rispetto delle leggi internazionali e delle risoluzioni O.N.U.;
- che il Comune di Napoli ha contribuito allo sviluppo delle relazioni tra la società civile israeliana e palestinese per l'affermazione di due popoli e due Stati, così come indicato negli accordi internazionali di Oslo, quale strumento politico per l'affermazione del Diritto Internazionale e per la tutela dei Diritti Universali dell'Individuo e dell'Infanzia;
- che il 23 settembre 2011 l'Autorità Nazionale Palestinese presenterà formale richiesta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ottenere il riconoscimento della Palestina entro le frontiere del 1967 come "osservatore permanente non membro";
- che il voto a maggioranza dei Paesi componenti l'Assemblea Generale a favore di tale richiesta modificherebbe lo status della Palestina da "ente osservatore" delle Nazioni Unite a "stato osservatore" e determinandone la presenza in diverse agenzie ONU come l'UNESCO, l'UNICEF e il WHO e potrebbe rappresentare un primo tangibile contributo della comunità internazionale alla soluzione della drammatica vicenda del popolo palestinese attraverso un successivo ineludibile riconoscimento di Stato sovrano.

#### **IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE**

- ad attivarsi presso il Governo ed il Parlamento italiano e presso i Rappresentanti eletti del Parlamento Europeo per sostenere, nelle opportune sedi e secondo le rispettive prerogative istituzionali, l'espressione del parere favorevole da parte dei Governi Italiano ed Europei alla richiesta congiunta dell'A.N.P al Consiglio ed all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il riconoscimento dello Stato di Palestina;
- a sostenere, anche attraverso la promozione di Delegazioni Istituzionali e Forum Internazionali, la promozione dei contenuti storici, politici e culturali che sottintendono la soluzione dei due Stati e

affermando l'istanza istituzionale espressa dal Consiglio Comunale affinché la comunità internazionale e le due parti trovino un modo per far avanzare i negoziati all'interno di una cornice legittima ed equilibrata ed in rispetto delle risoluzioni ONU;

impegna inoltre il Sindaco e la Giunta Comunale a:

- incentivare le azioni di cooperazione istituzionale tra le reti di Enti Locali nazionali ed internazionali quali ANCI Campania e CIELM per il rafforzamento delle relazioni "City to City" in ambito amministrativo e istituzionale;
- promuovere il rafforzamento delle politiche di concertazione e programmazione tra gli Enti Locali del mediterraneo al fine di sostenere la partecipazione dei cittadini all'autodeterminazione delle linee politiche di sostegno allo sviluppo dell'area mediterranea sostenendo l'affermazione del Bene Comune quale valore etico ispiratore dei principi di legalità internazionale;
- programmare in accordo con gli Enti Locali mediterranei la partecipazione dei propri territori alla cooperazione internazionale, garantendo flussi finanziari ed evitando dispersioni e duplicazioni di interventi e sostenendo attivamente il partenariato internazionale tra Enti Locali, Associazioni, ONG, ed ogni forma espressiva dell'autodeterminazione dei propri cittadini;
- promuovere il tema dei Diritti Individuali, del Bene Comune, della Cittadinanza attiva e della democrazia partecipata quale buona pratica amministrativa tra i cittadini e gli Enti Locali, a partire dall'esperienza palestinese fino ai recenti cambiamenti sociali in corso nel mediterraneo, nell'ambito del Forum Universale delle Culture e di ogni altro evento internazionale;

In conclusione dei lavori, il Presidente Pasquino ha ringraziato tutti per il proficuo svolgimento della seduta che ha visto l'intervento di oltre trenta consiglieri.